

Domenica 12 ottobre 2025, ore 11.50

Filippo Tenisci, pianoforte solo

PROGRAMMA

Claude Debussy
(1862 -1918)

da *Préludes* Libro I (1909-10)
La Cathédrale Engloutie

Images, seconda serie per pianoforte (1907)

I. *Cloches à travers les feuilles*

II. *Et la lune descend sur le temple qui fut*

III. *Poissons d'or*

Béla Bartók
(1881 –1945)

Burlesques Sz. 47 (1908-11)

I. *Quarrel. Presto*

II. *A little tipsy. Allegretto*

III. *Molto vivo, capriccioso*

da *10 pezzi facili* Sz.39 (1908)

5. *Evening in Transylvania*

Suite di sei danze per orchestra, SZ. 77 (1923)

(trascrizione per pianoforte solo dello stesso autore)

I. *Moderato*

II. *Allegro molto*

III. *Allegro vivace*

IV. *Molto tranquillo*

V. *Comodo*

VI. *Finale. Allegro*

Filippo Tenisci

Nato nel 1998, Filippo Tenisci si è diplomato nel 2022 presso il Conservatorio “Pietro Mascagni” di Livorno nella classe di Maurizio Baglini e in seguito è stato nominato Miglior Laureato Accademico 2021/22. Di recente ha curato l'incisione integrale delle trascrizioni wagneriane di Liszt e ha registrato la Seconda Sinfonia di Beethoven, sempre nella trascrizione per pianoforte di Franz Liszt. Presente nei festival e nelle stagioni concertistiche d'Italia e d'Europa, nel 2024 ha debuttato in veste di solista negli Stati Uniti d'America su invito della Art of the Piano Festival a San Francisco. Inoltre, in occasione della Festa della Repubblica Italiana 2023, su invito del Console Generale, si è esibito alla City Hall di Hong Kong.

Nel 2025 ha vinto l'International Competition “Franz Liszt” di Roma ottenendo, in quell'occasione, altri due riconoscimenti previsti dal concorso: il Premio Rospigliosi e il Premio del Pubblico. In precedenza Filippo Tenisci ha vinto concorsi prestigiosi come il “Premio Crescendo” di Firenze, il “Dinu Lipatti” in Romania, Riga Competition in Lettonia e altri. Nel 2021 ha debuttato con l'orchestra di Roma Tre eseguendo il Concerto n.15 K.450 di Mozart con la direzione di Sieva Borzak e sempre con Roma Tre Orchestra, nell'ambito del Baglini Project, ha suonato nel Concerto per 3 pianoforti e orchestra di Mozart insieme ai pianisti Giuseppe Rossi e Maurizio Baglini. Su Rai-Radio3 ha esordito nel 2024 con un récital all'interno della rubrica “La Stanza della Musica”.

In ambito musicale non si è riflettuto molto sul rapporto fra titolo e opera come si è fatto, invece, nel campo dell'arte visiva. Vedere, si dice, non è lo stesso che parlare o scrivere e non c'è quadro che aderisca pienamente al suo titolo neppure quando sembra essere solamente illustrativo. In musica il rapporto è ancora più complesso, e d'altra parte non c'è critico che, commentando il Debussy di Images o dei due Libri dei Préludes, non abbia insistito sul carattere evocativo di quei titoli: le campane attraverso le foglie, il pesce d'oro ... Basterà però ricordare che Debussy ha posto quei titoli alla fine, e non all'inizio dei brani, per capire che non rappresentano né un programma né un'associazione visiva, bensì dei reagenti per un pensiero che si muove attraverso i suoni e che disegna, nella nostra anima, paesaggi immaginari.

Durante uno dei viaggi che compì nelle zone rurali dell'Ungheria e della Romania, fra il 1908 e il 1911, Béla Bartók registrò e trascrisse molta musica popolare ma altra ne compose o basandosi su temi tradizionali oppure originali che si rifacevano, però, alle armonie, ai ritmi e al melodiare della matrice folklorica. Questo è il contesto in cui nacquero sia le tre Burlesque, sia i Dieci pezzi facili. Ancora sui vent'anni, diplomato da poco, compositore che assorbiva ogni genere di stimolo intorno a sé e pianista eccezionalmente dotato, Bartók scrisse con le Burlesque brani che esprimono la gioia e la tristezza del vivere, con contrasti diretti e spesso ruvidamente accostati gli uni agli altri. Nei Dieci pezzi facili, e in particolare in Sera in Transilvania, è anche evidente il debito che la scrittura del giovane Bartók aveva nei confronti del pianismo proprio di Debussy, mentre la Suite di sei danze, che risale agli anni Venti, è già un progetto più maturo nel quale il compositore mette insieme diverse aree musicali, prendendo spunto — per sua stessa ammissione — da melodie di origine «ungherese, valacca, slovacca, persino araba, talvolta mescolandole».